

# Professioni. Dopo il parere Sulle qualifiche arriva lo stop degli Ordini

Angela Manganaro  
MILANO

Quando vogliono tenere bassi i toni, la definiscono «una sovrapposizione impropria». Quando li alzano, parlano di «decisione farneticante e inaudita». Il parere delle Commissioni Attività produttive e Giustizia della Camera, che accelera il riconoscimento delle associazioni dei professionisti senza Albo a livello europeo, non è piaciuto affatto agli Ordini di dottori e ragionieri commercialisti, avvocati e notai.

Finché si tratta di riconoscere nuove professioni come i designer non c'è problema, dice Mario Damiani, vice presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Stavolta, però, si va ben oltre i designer. «Stanno cercando scorciatoie per affermare le qualifiche più controverse - accusa Damiani -. Il riconoscimento si basa su una definizione troppo generica: non si pos-

## LE PREOCCUPAZIONI

Con il riconoscimento dei senza Albo si apre la strada alla confusione delle competenze

sono far nascere nuove professioni in modo surretizio. Non è accettabile. Pierluigi Mantini, il relatore della riforma (dell'Ulivo ndr), ha impresso il suo orientamento alle Commissioni».

Un orientamento che sa tanto di sconfitta degli Albi. «Per le professioni italiane è una *débacle*. Una decisione farneticante e inaudita che mette la parola fine alla possibilità di avere un testo condiviso. Invece di fare ordine si crea caos. Soprattutto, si gettano le basi per la nascita di pseudo-Ordini. È un'azione di forza, una violenza fatta senza rispettare il dibattito parlamentare», dice William Santorelli, presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri.

Tra gli avvocati c'è «molta preoccupazione», i notai sono «molto, molto perplessi». E non solo per le obiezioni tecniche, che pure sottolineano: eccesso della legge delega, mancato rispetto del vero spirito della direttiva comunitaria 2005/36, pensata - sostengono - solo per i sistemi di *common law*. «È una forma di riconoscimento surretizio fatta prima e al fuori del suo contesto naturale», dice Giuseppe Colavitti, responsabile dell'Ufficio studi del Consiglio nazionale forense. Gli avvocati, che «prendono atto di quanto deciso dal legislatore», si aspettavano una virata di questo tipo. Ora si attendono un nuovo testo. «Vediamo cosa resta di quello di Mastella, che già aveva le sue criticità, e cosa ci sarà scritto in quello di Mantini. Poi il Consiglio

nazionale si esprimerà», dice Colavitti.

Roberto Barone, del Consiglio nazionale del Notariato, pensa che il parere delle Commissioni della Camera «sia una pressione sulla riforma e non un'anticipazione». Non nasconde che si è di fronte a «una profonda novità: prima si parlava solo di riorganizzare il settore, e fino a ora avevamo fatto passi condivisi. Adesso sono conflittuali. È chiaro però che con questo tipo di decisioni si vuole sovvertire il mondo ordinistico», dice.

La preoccupazione di tutti è che questo parere abbia l'effetto di una bomba sulla distinzione delle competenze. Che non si sia alla vigilia di un «sistema duale», come ha affermato Mantini, ma del caos totale. «Si crea una zona grigia pericolosa - dice Barone - che porta una cattiva concorrenza e aumenta la confusione. È una fuga dalle regole, non solo italiane ma comunitarie. Mi chiedo - conclude il rappresentante del Notariato - come questa decisione sia utile all'integrazione europea. E dov'è questo grosso passo avanti di cui si parla». «Si stanno erodendo le competenze in modo sistematico», dice Colavitti. «C'è un interesse pubblico da tutelare e questo parere lo ignora - dice Damiani -. Sembra il primo passo per riconoscere le nostre stesse competenze a soggetti che non fanno l'esame di Stato. Con l'attestato di competenza richiesto dalle Commissioni parlamentari, di fatto queste associazioni raggiungeranno lo stesso risultato».

I senza Albo inquietano. Tutti aspettano la riunione del Cup, la sigla che riunisce le professioni ordinistiche, fissata per oggi.

## Le indicazioni

### Il voto

■ Le commissioni Attività produttive e Giustizia della Camera hanno stabilito che l'individuazione delle associazioni non regolamentate, ammesse a partecipare ai tavoli di concertazione Ue, sarà demandata a un decreto della Giustizia, di concerto con le Politiche comunitarie, su parere del Cnel

### Nuovi obblighi

■ Le associazioni individuate dovranno rilasciare agli iscritti un attestato di competenza. Rispetto a quelli già fissati (costituzione per atto pubblico o scrittura privata da almeno quattro anni, statuto e un codice etico, tenuta dell'elenco degli iscritti) si chiedono due requisiti in più: elementi di deontologia e obbligo della formazione continua